

## La via del silenzio



Omelia di Mons. Carlo Villano in occasione della S. Messa del 17 gennaio  
Parrocchia di sant'Antonio Abate in Ischia

“**S**iate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo”, con questa citazione, tratta dal Libro del Levitico, brano che è stato proposto come Prima Lettura per la celebrazione eucaristica per la festività di sant'Antonio Abate, il Vescovo Carlo ha introdotto il tema della santità, la quale – ha spiegato – trova il suo fondamento, la sua radice primaria, nel Signore stesso e nella sua santità. Essere santi è un obiettivo che tutti i cristiani possono e devono avere nel percorso

Anna  
Di Meglio

della propria vita. Ricordare coloro che sono diventati santi, le loro vite, il loro percorso ci serve da modello, ci serve per capire in quale direzione procedere per percorrere anche noi la via della santità. L'Abate Antonio – ci ha detto il Vescovo – ha da insegnarci una caratteristica precipua: l'ascolto nel silenzio:

*«Nella vita di Antonio il silenzio non era vuoto, assenza, ma pienezza di Dio, perché in quel silenzio Dio gli ha donato la sua parola, la quale ha trasformato la sua vita».*

Si tratta di un silenzio che evoca il deserto

biblico, quello nel quale Dio ha parlato al suo popolo, il deserto che non è mancanza o desolazione, ma piuttosto occasione per dare spazio alla relazione con il Signore. Rimanendo nel deserto e dando spazio alla parola di Dio, così come ha fatto l'Abate Antonio, si dà alla parola la possibilità di entrare nella nostra vita per trasformarla. Ma in quale direzione deve avvenire questa trasformazione? Nella direzione che Dio stesso ci indica:

*«Siamo chiamati ad amarci gli uni gli altri, perché crediamo in Dio e se siamo chiamati*

*Continua a pag. 2*

A pag. 4

### Scoprire che Dio è amore



Mons Gennaro Pascarella, vescovo emerito di Pozzuoli e di Ischia ha ricordato ai suoi 25 anni di episcopato nella basilica cattedrale San Procolo martire al Rione Terra a Pozzuoli.

A pag. 7

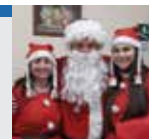
### La danza della fiducia



Diffidenza, individualismo sono mali di oggi, ma di certo non nasciamo sospettosi. C'è un'emozione fondamentale che accompagna il meccanismo "attacco-fuga", ed è la paura.

A pag. 9

### Gli angeli del Natale



I volontari del gruppo Angeli della Carità si sono prodigati a Natale per portare serenità e allegria in varie occasioni sull'isola.

**Primo piano**

Continua da pag.1

*a questo è perché il Signore stesso vive per primo la bellezza della relazione».*

Il Signore è maestro di relazione e prossimità e ciò appare chiaro già nella forma in cui si



presenta a noi, quella della Santissima Trinità, esempio primario di reciprocità e amore. Il Vescovo ha poi voluto ricordare come il tema della reciprocità e dell'amore fraterno sia già cifra della comunità che lo ha accolto nel giorno della festività di Sant'Antonio. Nel discorso che la comunità gli ha rivolto – ha precisato – egli ha colto infatti un preciso ri-



ferimento alle radici della comunità che ha definito se stessa “una comunità dalle origini contadine”:

*«Avere origini contadine significa essere una comunità, forte, legata alla terra. È bello fare memoria delle proprie radici, della nostra storia, ciò ci protende verso il futuro, ma significa anche riconoscere nella propria storia la presenza di Dio, che ha agito nella vita dei nostri nonni, dei nostri padri e si*



*prepara ad agire nella vita dei nostri figli e nipoti».*

Dunque la santità proviene dalla relazione con Dio, dallo spazio dato alla sua parola nella nostra vita, ma la santità, o perlomeno

il percorso che porta ad essa, può e deve essere trasmessa, tramandata, dando spazio alla tradizione e valore alla storia.

E la tradizione affiora anche nel rito dell'accensione del fuoco, il giorno 17 di gennaio, fuoco che – ha ricordato, concludendo, il Vescovo Carlo – riscalda e illumina ed è simbolo di amore. È bene ricordarsi di pregare incessantemente il Signore perché ci aiuti a costruire e mantenere la relazione con Lui, e a mantenere acceso il fuoco dell'amore nei nostri cuori, perché siamo pronti ad amare Dio e ad amarci tra noi come Lui ha fatto. Non a caso san



Paolo traduce la parola amore con un'altra preziosa parola: carità



*«segno concreto dell'amore di Dio per noi, riflesso del suo amore nelle nostre vite. La bellezza di vivere la nostra fede non è soltanto seguire dei comandamenti, ma vivere la volontà di Dio con amore».*

Parrocchia di S. Antonio Abate  
**Esercizi Spirituali per Famiglie**  
**9 - 10 - 11 Febbraio 2024**  
 Basilica Minore dell'Addolorata  
**CASTELPETROSO**

**Le famiglie che vogliono partecipare devono compilare il modulo di adesione disponibile in Parrocchia o presso un referente entro Domenica 28 Gennaio 2024.**  
 Antonietta 081989117 - Ornella 081902454 - Rina 081901307  
**La quota di partecipazione è di 170,00 € a persona e 100,00 € per ragazzi fino a 12 anni. Per i bambini fino a 4 anni la partecipazione è gratis. La quota comprende il costo del traghetto A/R, del Bus e il soggiorno con trattamento di Pensione completa**

Seguiamo Francesco

# Donare felicità con l'arte

Udienza di papa Francesco con 300 membri della Fondazione Arena di Verona in occasione dei cento anni dalla "rinascita" dell'edificio e del Festival lirico che continua ad ospitare.

“**C**ento stagioni di attività artistica di altissimo livello, che hanno raccolto e mantenuto viva una preziosa eredità del passato, per consegnarla ancora più ricca alle generazioni future. E questo è molto bello: è una forma intelligente, creativa e concreta di gratitudine e di carità”. Così Papa Francesco, giovedì 18 gennaio, accogliendo in Sala Clementina i membri della Fondazione Arena di Verona, in occasione del centenario della sua “rinascita”. “L'edificio stesso dell'Arena ha una storia di venti secoli, e si è conservato nel tempo proprio grazie al fatto di essere sempre stato un luogo vissuto, ricorda Francesco, che ripercorre prima di tutto la storia dell'anfiteatro. “Come spesso accade, è stato adattato a vari utilizzi, protagonista di alterne vicende: valorizzato, in alcuni periodi, nella sua funzione originale di luogo di spettacolo; declassato, in altri, ad usi più umili, fino a rischiare, in alcuni momenti, di essere ridotto addirittura a cava di pietre. Lo ha però sempre riscattato l'affetto con cui i veronesi ne hanno di volta in volta tutelato la sopravvivenza, tornando a restaurarlo e a ripristinarlo tante e

tante volte.” Fino al 1913, quando, con la rappresentazione dell'*Aida* di Giuseppe Verdi,



inizia l'attività della Fondazione Arena.

## Il lavoro di una grande comunità

“Quanto lavoro in tutto questo, quanta dedizione e quanta fatica”, afferma Francesco, ricordando i lavoratori che l'hanno costruito e ricostruito, gli artisti, gli organizzatori, e tutti quelli che si sono adoperati nel tempo anche “dietro le quinte”. Un impegno corale che al Papa fa venire in mente ciò che san Paolo dice della Chiesa: un corpo fatto di molte membra. “Cento anni di arte, infatti, non può produrli una persona sola, e neanche un gruppetto di eletti:

richiedono il concorso di una grande comunità, la cui opera va oltre l'esistenza stessa dei singoli e in cui chi lavora sa di costruire qualcosa non solo per sé, ma anche per chi verrà dopo”.

## La gioia di donare qualcosa di bello agli altri

L'immagine che rievoca Francesco è quella di una folla di uomini e donne, sempre presente, che ci ricordano “quanto è importante, nell'arte come nella vita, essere umili e generosi” E sottolinea: “Umiltà e generosità: due virtù del vero artista di cui ci parla la vostra storia!”. E il Papa conclude: Vi incoraggio dunque a continuare quest'opera, e a farlo con amore, non tanto per il successo personale, quanto per la gioia di donare qualcosa di bello agli altri. Donare felicità con l'arte, diffondere serenità, comunicare armonia! Ne abbiamo tutti tanto bisogno”.

**LOTTERIA SOLIDALE**  
**RAGGIO DI LUCE**

Partecipare è facile!!!

Scegli il biglietto con il tuo numero fortunato

Fai una piccola donazione

**PARTECIPA ALL'ESTRAZIONE DEL 31 GENNAIO**

**IN PALIO 5 PREMI**

**in diretta su TELEISCHIA**

info biglietti 392 498 1591

Parrocchia Santa Maria del Carmine - I. Rectoria Santa Maria Assunta e San Giacomo Apostolo  
Località Ciglio - Serrara Fontana

## FESTEGGIAMENTI IN ONORE DI SAN CIRO

### MEDICO, EREMITA E MARTIRE

Come possiamo percorrere la strada della santità, rispondere a questa chiamata? Passa farlo con le mie forze? La risposta è chiara: un viro santo non è frutto principalmente del nostro sforzo, della nostra essenza, perché è Dio il tre volte Santo (cf. Is. 63), che ci rende santi, è l'azione dello Spirito Santo che ci anima dal dentro, è la vita stessa di Cristo Risorto che ci è comunicato e che ci trasforma.

*(Benedetto XVI)*

**MERCOLEDÌ 27 GENNAIO**  
**FESTA DI SANT'ANTONIO ABATE**  
Ore 16.30 Benedizione degli animali in piazzetta al Ciglio  
Ore 18.00 Santa Messa  
A seguire momento di festa intorno al Palo in onore del Santo

**MARTEDÌ 30 GENNAIO**  
**PRIMI VESPERI DELLA FESTA DI SAN CIRO E GIORNATA DELL'AMMALATO**  
Ore 19.45 Esposizione Eucaristica  
Ore 17.45 Benedizione Eucaristica e Carencina al Santo  
Ore 18.00 Santa Messa e Rito dell'Unzione degli Infermi

**DOMENICA 28 GENNAIO - DOMENICA DELLA PAROLA**  
**IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**  
Ore 10.00 Santa Messa  
Ore 10.30 Processione per le vie del paese (Via Francesco Mattara, fino alla località detta "Ferrugia" e rientro in Chiesa). Accompagnerà la processione la Banda Musicale "Aurensi" Città di Pianosa.  
Ore 18.00 Santa Messa

**MERCOLEDÌ 30 GENNAIO**  
**DIES NATALIS DEL SANTO MARTIRE**  
Santa Messa ore 8.00 / 9.30 / 11.00 / 15.00 / 17.30 / 19.00  
Al termine della Santa Messa delle 19, l'immagine di San Cirò sarà installata sul sagrato, per la benedizione ai campi, sarà eseguito l'Inno dalla Banda musicale "Aurensi" Città di Pianosa e saluto al Santo da parte dei Fedeli. A seguire momento di festa in piazza.

**DA LUNEDÌ 22 A MARTEDÌ 30 GENNAIO**  
**NOVENA IN PREPARAZIONE ALLA FESTA DI SAN CIRO**  
Tutti i giorni  
Ore 17.30 Santa Rosario e Carencina al Santo  
Ore 18.00 Santa Messa

**VENERDÌ 19 FEBBRAIO**  
**FESTA DELLA PRESENTAZIONE DI GESÙ BAMBINO AL TEMPIO**  
Ore 17.30 Santa Rosario  
Ore 18.00 Santa Messa

**DOMENICA 28 GENNAIO**  
**IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**  
Ore 10.00 Santa Messa  
Ore 10.30 Processione per le vie del paese (Via Ciglio e trav. Ciglio, fino a località Martofa e rientro per Via Predicazzoli) accompagnerà la processione la Banda Musicale "Papa Giovanni XXIII - Città di Fano".  
Ore 18.00 Santa Messa

Inizio del novenario al Santo

**AVVERTENZE:** Per info e prenotazioni: 392 498 1591  
Per info e prenotazioni: 392 498 1591  
Per info e prenotazioni: 392 498 1591

Venticinquesimo anniversario di episcopato del vescovo Gennaro Pascarella

## “Scoprire che Dio è Amore”

**I**l vescovo emerito di Pozzuoli e di Ischia, Gennaro Pascarella, ha ricordato i suoi 25 anni di episcopato durante una celebrazione che ha visto la presenza di quasi tutti i vescovi della Campania nella basilica cattedrale San Procolo martire al Rione Terra. Nel saluto rivolto a Pascarella, il vescovo Carlo Villano, ha ricordato l'intenso percorso, dall'ordinazione episcopale ricevuta nel duomo di Acerra dal vescovo Antonio Riboldi il 9 gennaio del 1999, al servizio nella Chiesa di Ariano Irpino – Lacedonia prima, quindi Pozzuoli e poi Ischia, queste ultime due unite da Papa Francesco negli ultimi due anni “in persona episcopi”. «Nello stemma – è stato sottolineato da Villano – ha inciso l'espressione che, fin dall'inizio, ha caratterizzato il suo ministero episcopale: “Credidimus Caritati”, abbiamo creduto all'amore. Un amore, il suo che si è reso concreto nel servizio al popolo di Dio affidato alle sue cure, alla sua attenzione pastorale. È uno stile, quello del vescovo Gennaro - ha ricordato Villano - che è stato fin dall'inizio orientato all'ascolto e alla condivisione. Uno stile che, personalmente, in questi due anni, ho avuto modo di sperimentare; uno stile caratterizzato da premura e paternità, fatto di attenzione e discrezione».

Punti essenziali si possono racchiudere nei costanti appelli a “camminare insieme” e “rinnovare l'impegno missionario di una Chiesa che è sempre tesa all'annuncio, che non si stanca mai di annunciare Cristo a tutte le genti”.

Annunciare non solo con le parole, ma con i fatti, l'amore di Dio per noi. Perché credere all'amore di Dio e amare il prossimo sono inscindibili. Queste le dinamiche su cui orientare la propria vita, come messo in luce da Pascarella durante l'omelia: «Tra i doni più grandi che ho ricevuto è **scoprire che Dio è Amore**. Da giovane seminarista ho conosciuto un carisma, che lo Spirito Santo ha donato alla Chiesa e all'umanità tramite una donna, Chiara Lubich, che mette al centro della vita spirituale e della missione la preghiera di Gesù per l'unità, la sera prima di morire: *ut omnes unum sint* (perché siano una cosa



sola). Allora mi affascina e mi ha aiutato prima nel ministero sacerdotale e, poi, in quello episcopale. È «la “Parola” che crea l'unità nell'amore tra i credenti di tutti i tempi e i primi discepoli. **Gesù ha pregato l'unità e ci ha comandato l'amore, che ha precise caratteristiche:** amore aperto a tutti, gratuito, che prende l'iniziativa, che non si pone al di sopra dell'altro, si fa uno con l'altro, che privilegia i “più piccoli”, che ha come misura il dono della vita e che raggiunge la sua pienezza quando è reciproco. La reciprocità va sempre coniugata con la gratuità. La scoperta

“vitale” di Dio Amore e Misericordia mi fa coniugare ogni giorno un verbo fondamentale per il cammino della vita: **ricominciare**. Finché abbiamo il cuore che ci batte, Egli ci dona sempre nuove possibilità di accoglierlo, seguirlo, amarlo. Egli fa di tutto per aprirci le porte del paradiso, sostenuti dal dono di Maria, Madre e modello».

Pascarella aveva sottolineato l'importanza del “ricominciare”, già il 22 maggio del 2021, quando Papa Francesco lo ha nominato vescovo di Ischia e ha unito “in persona Episcopi” le diocesi di Pozzuoli e Ischia: «Mi è stato chiesto di “uscire” di nuovo. Nella mia vita ho cercato costantemente di comprendere la volontà di Dio su di me e di aderirvi, anche quando metteva a soqquadro i miei progetti. Già da seminarista ho imparato che alla volontà di Dio bisogna aderire sempre, subito e con gioia».

PARROCCHIA SS. ANNUNZIATA IN SANTA MARIA DELLE GRAZIE  
LACCO AMENO

CAMMINO NEOCATECUMENALE

**IL SALVATORE NOSTRO GESÙ CRISTO  
HA VINTO LA MORTE E HA FATTO RISPLENDERE  
LA VITA PER MEZZO DEL VANGELO.**

(G. TRUSSARDI)

Nelle tue sofferenze, nelle tue delusioni, nelle tue morti non sei solo,  
il Signore apre una strada per poterti incontrare. Vieni e ascolta!

CATECHESI PER GIOVANI ED ADULTI

Ogni lunedì e giovedì a partire dal 22 gennaio alle ore 20.00 presso la Chiesa  
parrocchiale di S. Maria delle Grazie (Corso A. Rizzoli, Lacco Ameno)  
Il Parroco e i Catechisti

## Ecclesia

# La vita consacrata come vita di comunione

Il 15 gennaio 2024 è iniziato il Sesto Seminario teologico sulla vita consacrata dal titolo "Ascolto, discernimento e profezia"

**C**irca 30 anni fa, il 2 febbraio 1994 - ha detto il prof. Salvatore Fari - è stata pubblicata l'istruzione: "La vita fraterna in comunità - Congregavit nos in unum Christi amor", suddivisa in tre parti. Nella prima, troviamo come la vita fraterna

in comunità faccia parte del progetto di Dio che vuole comunicare la sua comunione, avendo dei percorsi più adeguati da perseguire per costruire la comunità cristiana religiosa. La seconda parte, definisce la comunità come il luogo dove si diventa fratelli e la terza, come luogo e soggetto della missione.

Al n. 1. così recita: «L'amore di Cristo ha riunito per diventare una sola cosa un grande numero di discepoli, perché come Lui e grazie a Lui, nello Spirito, potessero, attraverso i secoli, rispondere all'amore del Padre, amandolo "con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze" (Dt 6,5) e amando il prossimo "come se stessi" (cfr. Mt 22,39)».

Siamo riuniti in comunità non da simpatie personali o motivi umani, ma da Dio, da una divina vocazione, da una divina attrazione. Per cui il modo di vivere in comunità è sovrannaturale e nasce dalla fede in Colui che ci ha amati.

Per comprendere il senso della vita comunitaria dobbiamo nutrirci alla fonte dell'amore nel Padre, Principio senza principio, che ci ha voluto come segni del suo amore.

I credenti vengono detti amati. L'amore viene da Dio e non si può amare senza prima essere amati. Egli solo può mettere in moto l'evento dell'amore e da ciò possiamo imparare

ad amarci come fratelli. Quando ci amiamo è Lui che ama. La persona nella sua intima natura è comunionale, il cristianesimo infatti è contrario a qualsiasi forma di collettivismo, che nega l'individualità della persona, di individualismo ed egoismo, poiché l'isolazionismo non

è dato ontologico, ma è prodotto da un sistema di pensiero sociale.

La bellezza di questo documento, allora, che è di grande attualità, riguarda come migliorare la qualità della vita fraterna, offrire spunti di riflessione in merito all'ideale comunitario in quanto la realizzazione dei religiosi passa attraverso le comunità. La vita fraterna, la fraternità, la comunione fraterna, partono dai cuori animati dalla carità. La vita in comune,

di comunità è l'abitare nella propria casa religiosa legittimamente costituita, e nel condurre una vita accomunata dalla fedeltà alle stesse norme, la partecipazione e collaborazione ai servizi comuni. La ragione del vivere insieme tra fratelli e sorelle è il dono dello Spirito, dall'alto, nell'esser radicato nel cuore della stessa Trinità. L'essere una costruzione umana lo è come conseguenza, come riflesso di un dono gratuito: la vocazione.

Un giorno siamo stati sorpresi e attratti dalla bellezza di Cristo. «Ci ha riuniti tutti insieme Cristo Amore». Ogni rapporto tra fratelli e sorelle sussiste per lo stupore della gratitudine, perché voluti senza merito alcuno. Quando le comunità religiose vivono autenticamente la fraternità diventano scuole di comunione, centri di preghiera e di contemplazione, luoghi di dialogo, spazi per

l'evangelizzazione e la carità. E nel mondo rappresentano la dedizione di una Chiesa in uscita.

Se in alcune regioni si sperimenta la riduzione numerica e la fatica dell'invecchiamento, la Vita consacrata continua a essere feconda e creativa, anche per la corresponsabilità dei laici.

La Chiesa e il mondo non possono fare a meno di questo dono vocazionale. La Vita consacrata dunque, è una grande risorsa per il nostro tempo, per la nostra Chiesa. Infatti, ci si deve aprire a cammini sinodali, piuttosto che a chiudersi ed essere autoreferenziali.

Un segno dell'autenticità di un carisma è proprio l'ecclesialità, come dice papa Francesco. La Vita consacrata è un dono che lo Spirito ha fatto alla Chiesa, offerto a tutto il Corpo ecclesiale, a tutta l'umanità. Questa certezza deve salvaguardare dal rischio di disperdersi e disorientarsi, esaltando i singoli carismi fondazionali, ignorando l'appartenenza alla totalità della Chiesa. Al centro di ogni comunità c'è il Vangelo, c'è Cristo. La Vita consacrata è dono alla Chiesa, nasce e cresce nella Chiesa ed è tutta orientata alla Chiesa.

Essa, infatti, è profezia dell'unità e della comunione che fonda la Chiesa. I consacrati e le consacrate testimoniano, in un mondo fortemente diviso, la capacità di vivere un progetto comune per seguire più liberamente e da vicino Cristo Signore.

Nella prima parte dell'esortazione *Vita consacrata*, Giovanni Paolo II considera la Vita consacrata alla luce del mistero trinitario in quanto la vocazione è una chiamata del Padre per seguire il figlio, consacrati dallo Spirito Santo che suscita i carismi al servizio della storia e dell'uomo. La Trinità è fonte e modello della Fraternità, che è spazio umano abitato dalla Trinità. Questo fondamento può cambiare i rapporti umani, creando un nuovo tipo di solidarietà, disgregando meccanismi divisori e continuando la missione di Gesù, il servizio della carità.



*Parrocchie***17 gennaio: benedizione degli animali**

Parrocchia S Michele Arcangelo - Forio  
Cappella di Sant'Antonio Abate al Piellero

**I**l giorno di Sant'Antonio, il 17 gennaio, in occasione della festività, la cappella diventa punto di ritrovo di tutti gli amanti degli animali domestici. La gente si raduna nello slargo antistante la piccola costruzione, per ricevere la benedizione insieme ai loro amici a quattro zampe. In passato, accanto ai proprietari di cani e gatti, vi erano anche i mulattieri e i carrettieri che portavano alla cappella i cavalli e i muli ornati con campanelli e nastri.



Parrocchia S. Antonio Abate - Ischia

**Nuovo bando per il Servizio Civile Universale**

Publicato il Bando per la selezione di 52.236 operatori volontari da impiegare in progetti di Servizio Civile da realizzarsi in Italia e all'estero. **SCADENZA 15 febbraio 2024 alle ore 14.00**

**A**nci Campania, nell'ambito del bando per la selezione di 52.236 operatori volontari da impiegare in progetti afferenti a programmi di intervento di Servizio civile universale da realizzarsi in Italia e all'estero, seleziona operatori volontari da impiegare nei progetti e sulle sedi di attuazione indicati nelle schede di sintesi dei progetti.

I progetti hanno una durata di 12 mesi, con un orario di servizio pari a 25 ore settimanali distribuite su 5 giorni. Il bando è rivolto a giovani che hanno compiuto il diciottesimo anno di età e non hanno superato

il ventottesimo anno di età (28 anni e 364 giorni) alla data di presentazione della domanda. Le domande di partecipazione devono essere presentate **entro e non oltre le ore 14.00 del 15 febbraio 2024**.

**INFORMAZIONI**

Per qualsiasi informazione consultare i seguenti siti:

<https://www.politichegiovani.gov.it>

[www.scelgoilserviziocivile.gov.it](http://www.scelgoilserviziocivile.gov.it)

Per leggere il bando integrale:

<https://www.politichegiovani.gov.it/comunicazione/news/2023/12/bando-ordinario-2023/>

## Riflessioni

## La danza della fiducia

**T**empo fa, un'amica mi confida: «Sto notando, un po' in giro, anche negli ambienti ecclesiali, una certa diffidenza... come una mancanza di fiducia verso l'altro... e mi sembra quasi che sia anche una mancanza di fede...». Qualche giorno dopo, conversando con un altro amico, ecco giungermi delle considerazioni sull'individualismo (in accezione negativa) che abita la nostra cultura e il nostro stile sociale.

Attingo alle definizioni di individualismo che si trovano su alcuni dizionari e su internet: una posizione morale, una prospettiva sociale, una filosofia, una politica, che mette al centro l'individuo per promuoverne in particolare l'indipendenza, l'autonomia, la libertà nelle sue forme più svariate.

Detto così, nulla di strano o di male. Difatti, un certo individualismo è necessario come un certo collettivismo. È l'equilibrio dei due che consente all'essere umano di realizzare pienamente sé stesso, tenendo insieme le sue tendenze nate, apparentemente opposte: l'essere unico, irripetibile, avere una personalità propria e una vocazione singolare, da un lato; l'essere relazione, l'essere interdipendente, l'essere parte di un tutto, dall'altro. Tant'è che il senso etico, morale, valoriale, critico, che orientano la vita della persona, per quanto ne esprimano la posizione assunta singolarmente rispetto al mondo e alle cose, attingono a entrambe le dimensioni, individuale e collettiva.

L'individualismo, da cosa buona che è in sé – come molte altre, del resto – diventa un male quando si fa ideologia, verità o priorità assoluta, calpestando ciò che è collettivo per la presunta necessità di affermare sé stesso. In molti sostengono che l'individualismo sia diventato ideologia da quando il sistema economico-sociale ha iniziato a proporre sempre più frequentemente e insistentemente la concezione di benessere e di piacere correlandola unicamente al bisogno del singolo, chiamato a concentrarsi su sé stesso e invitato a mettere da parte tutto l'altro e gli altri che egli ritiene gli impediscano di affermarsi e di godere della vita. Per quanto questa osservazione sia non solo plausibile, ma parzialmente vera, mi pare che la questio-

ne sia più complessa e sarebbe pretenzioso tentare di affrontarla adeguatamente in questo scritto che, per ovvie ragioni, va limitato nell'estensione. Ciò non toglie la possibilità di porci una domanda: cos'è accaduto prima? Come mai l'individuo, oppure il sistema sociale – che è fatto di tanti singoli messi insieme – ha avvertito l'esigenza di concentrarsi sul singolo, anche e addirittura a scapito della comunità? Penso che la domanda ci offra su un piatto d'argento la facoltà di smascherare un ingranaggio, vecchio quanto il mondo, che sottende molti processi simili: il meccanismo "attacco-fuga", nonché l'emozione



fondamentale che l'accompagna: la paura. Lasciando stare la questione a livello globale e venendo ai più semplici contesti quotidiani: perché dovrei "chiudermi"? Perché l'altro è una possibile "minaccia". Ho l'impressione che mi chieda troppo, che mi tolga qualcosa, che non mi lasci respirare... che mi faccia, in un certo senso, soccombere... Sento che non riuscirei a sottrarmi assertivamente.

Cosa potrebbe chiedermi l'altro, quando lo incontro per strada, alla fermata dell'autobus, al supermercato, in parrocchia...? Quando mi cerca con lo sguardo, "attacca a parlare", tenta di trattenermi...?

Forse si lamenterà dei problemi di salute o familiari, sfogherà la sua frustrazione lavorativa o esistenziale... senza accorgersi che sono anch'io stanco; oppresso da qualcosa; che ho fretta perché oberato di impegni e situazioni da risolvere... Allora mi sentirò

insofferente, impotente, "usato"... E quante volte mi è capitato già!

Oppure i suoi discorsi riporteranno a galla la mia frustrazione, quella che tanto faticosamente cerco di tenere a bada, perché ancora non so come affrontarla diversamente.

Oppure, mi chiederà di fare quel servizio in parrocchia, di aderire al tale impegno. Magari il contesto è quello in cui "la messe è molta e gli operai sono pochi": finirei assorbito...

All'opposto, potrei provare un senso di "superiorità", considerare l'altro troppo "semplice", superficiale, forse addirittura sciocco, ritenere che "non vale la pena" dedicargli il mio tempo, la mia attenzione: non ci capiremmo. Anche qui, in fondo, temo: la fatica di ascoltare un altro linguaggio, di confrontarmi con un "orizzonte" di riferimento troppo diverso dal mio. Un confronto autentico potrebbe "costringermi" a scendere dal trono per mettermi alla scuola del "povero"; e se alla fine mi scopriassi più povero di lui?

Di certo non nasciamo diffidenti, sospettosi, evitanti. Anzi, i comportamenti istintivi che mettiamo in atto alla nascita – primo fra tutti il pianto – sono volti ad attirare l'attenzione dell'altro, per creare la relazione e la comunicazione senza le quali non potremmo sopravvivere: nasciamo con la consapevolezza intrinseca di essere interdipendenti.

A qualche giorno di distanza da queste riflessioni, un gatto giunge ad arricchire la mia esperienza. Un randagio, non so se nato per strada o abbandonato a un certo punto della sua vita, comincia a frequentare il mio giardino, in cerca di qualche topolino o uccellino da cacciare. Sempre guardingo, mai rilassato. La sua postura rivela la prontezza a fuggire in ogni momento, infatti scappa appena mi vede, appena teme che mi muova verso di lui... Tuttavia, non si allontana del tutto, ma quel tanto che basta a stabilire una distanza di sicurezza sufficiente per lui, una via di fuga agevole e rapida. Da lì mi osserva. Continuo nelle mie faccende, apparentemente incurante di lui: vorrei mostrargli che non ho motivo né intenzione di fargli del male, che la sua presenza non mi disturba. Passano i giorni e la distanza di sicurezza si riduce. Comincio a lasciargli un po' di cibo, ma lui mangia solo quando mi allontano. La distanza si riduce ancora: gli vado incontro col cibo e lui viene

## Riflessioni

Continua da pag. 7

verso di me, ma non mi è concesso allungare la mano per toccarlo. Un bel giorno decide di provare a fidarsi: si avvicina del tutto, strofinandosi alle mie gambe. Iniziano ritorni quotidiani, pasti e coccole regolari e anche uno stare insieme senza motivo, un semplice tenersi compagnia. Il povero gatto non sa cosa lo attende: qualche giorno dopo, un cane elude la recinzione del giardino e lo afferra al collo. Il gatto si salva, per la prontezza di mia madre che lancia un oggetto addosso al cane facendogli mollare la presa. Naturalmente il gatto non tornerà più.

A distanza di tempo, lo ritrovo per strada: ha paura, ma si ricorda di me, di noi. Torno quotidianamente in quel posto, lo chiamo, porto cibo e acqua. La danza della fiducia ricomincia: sospetto, attenzione, osservazione, distanza, vicinanza, passi avanti, passi indietro, ancora avanti e di nuovo indietro... Finché un giorno inizia a seguirmi verso casa, ma davanti al cancello scappa. Così per un po', poi rompe gli indugi ed entra. Purtroppo l'avventura non finisce: ho rafforzato la recinzione, però vedere il cane che vi si scaglia contro, anche se non può oltrepassarla, lo terrorizza ugualmente: scappa di nuovo; quell'ambien-

te non lo sente sicuro. Lo ritrovo per strada e la storia ricomincia, uguale alla volta precedente. Oggi, finalmente, si è "accasato". È pur sempre un randagio, uno spirito libero, va e



viene, ma torna, sempre, con la paura che gli si legge negli occhi e nell'incedere quando attraversa il cortile; e al tempo stesso con la determinazione ad affrontarla. Torna per la relazione. Da parte mia, non cerco di trattenerlo, ma lascio un posticino sempre pronto per lui, dove potersi fermare e ristorare.

Se un gatto, che è un animale (degli animali si dice siano molto intelligenti ma pur sempre dominati in prevalenza da istinti), ha compreso che la paura e la fiducia sono due facce della stessa medaglia; ne ha accettato la danza, per quanto ardua; affrontandola con la memoria del buono che si può trarre da una relazione, con il coraggio di procedere per prove (e quindi possibili errori), con la consapevolezza del rischio... tanto più noi esseri umani, cui il Creatore ha dato risorse e capacità maggiori (*"l'uomo... l'hai fatto poco meno degli angeli..."* recita il Salmo 8), possiamo farcela, o almeno provare a danzare il tango della relazione.

A me questo gatto ha dato una lezione di vita e di vita spirituale.

*"Io vi mando come pecore in mezzo ai lupi. Perciò siate prudenti come i serpenti e semplici come le colombe"* ha detto Gesù (Mt 10, 16).

In punta di piedi, permettetemi di aggiungere: siate (siamo) anche fiduciosi come un gatto "randagio"...

A proposito: il gatto si chiama Bellissimo. In nome e a lode di quella Bellezza che salva il mondo.

SERVIZIO NAZIONALE PER LA TUTELA DEI MINORI della Conferenza Episcopale Italiana

CONFERENZA EPISCOPALE CAMPANA SERVIZIO REGIONALE TUTELA DEI MINORI

### Le ferite degli abusi

2023/24

Ciclo di webinar per aiutare genitori, educatori, operatori e insegnanti a comprendere la realtà degli abusi sessuali su minori e adulti vulnerabili

**Martedì 12 dicembre 2023 alle ore 18:30:** Incontro introduttivo con don Mimmo Battaglia, Arcivescovo della Diocesi di Napoli, presso il Palazzo arcivescovile di Largo Donna Regina, 23 Napoli (modalità duale)

• Relazione, sessualità e libertà (10/01)	Don Salvatore Putcaro
• Il significato dell'abuso (24/01)	Dott. Davide Cinotti
• Definizione dell'abuso (07/02)	Dott. Giorgio Varricchio
• Caratteristiche dell'abuso (21/02)	Dott. Raffaele Bifulco
• Vittime e luoghi dell'abuso (06/03)	Dott.ssa Angela Gaeta
• Conseguenze per la vittima (20/03)	Dott.ssa Caterina Di Filippo
• La persona abusante (10/04)	Dott. Antonio Francese
• L'abuso nella Chiesa cattolica (24/04)	Don Gennaro Busiello
• Tutela e prevenzione di abusi (08/05)	Dott.ssa Nadia Pigliarini
• Discernimento e formazione (22/05)	Don Rocco Picardo

Gli incontri si terranno il **mercoledì** dalle ore **19.00** alle ore **20.15**. La partecipazione è gratuita. Iscrizioni entro il **30 novembre 2023** all'indirizzo: [tutelaminori@chiesadinapoli.it](mailto:tutelaminori@chiesadinapoli.it)

PASTORALE della SALUTE DIOCESI DI ISCHIA

DIOCESI DI ISCHIA

## "Si prese cura di lui"

Lc 10,34

### CENTRO DI ASCOLTO E ASSISTENZA MEDICA

**ISCHIA**

- 📍 Sala Poa
- ☎ 349 6483213

**CASAMICCIOLA**

- 📍 Ufficio parrocchiale Basilica S. M. Maddalena
- ☎ 338 7796572

**FORIO**

- 📍 Ufficio parrocchiale S. Sebastiano martire
- ☎ 392 4981591



## Focus Ischia

# Gli angeli del Natale

**C**on le sue luci scintillanti e il messaggio di speranza e gioia per la nascita del Salvatore, il Natale sa essere fonte di felicità e occasione per ricordare la bellezza dello stare insieme, “con i tuoi”, con la famiglia o gli affetti più cari. Allo stesso modo, il Natale può essere fonte di tristezza per chi è solo, anziano, senza famiglia o con pochi mezzi. Lo sanno bene coloro che si dedicano al volontariato: il Natale stringe la morsa dolorosa della solitudine ed è tempo

Anna  
Di Meglio



di intervenire. Lo sanno bene i volontari del gruppo **Angeli della Carità**, che si spendono quotidianamente per raggiungere gli ultimi, quelli abbandonati da tutti, coloro ai quali non basta il pacco alimentare, pur regolarmente donato attraverso la Caritas Diocesana e parrocchiale, perché hanno bisogno di altro, di un frigorifero o di un televisore nuovi, di una riparazione all'impianto idraulico, di una stufetta funzionante o semplicemente di una ripulita al proprio appartamento. Con discrezione e competenza gli Angeli si muovono intorno a queste persone intervenendo



senza sosta dove è necessario, generando amore gratuito che dona loro gioia pura, gioia che traspare dai loro sorrisi e da come

si esprimono. E per Natale non potevano essere da meno. È stata infatti organizzata una vendita di biglietti il cui ricavato ha consentito di offrire un pranzo natalizio, presso un ristorante situato a Sorgeto, allietato da balli, musica e piccoli regalini. Non sono mancati Babbo Natale e i suoi Elfi. Importante, per la realizzazione dell'evento, la collaborazione dell'Ordine Franciscano Secolare isolano (con l'instancabile Babbo Natale – Pietro



Aiello) e di coloro che hanno donato i premi in palio: un presepe artistico donato da “La



Bottega dell'Arte”, piatti artistici donati da “La Rustica Domus”, un'effigie della Madonna donata dal fioraio Paolo Chiaiese e una cassa di vino donata dalla casa vinicola Pietratorcia.



*Focus Ischia*

## Gli angeli del Natale

Per Natale gli Angeli della Carità hanno fatto visita ai bambini ospiti della struttura S. Maria della Provvidenza in Casamicciola per portare loro doni natalizi e festa



*Focus Ischia*

# Gli angeli del Natale

Visita agli ospiti di Villa Joseph, sia per la festività del Natale...



...che dell'Epifania



## Focus Ischia

## “Casa Nando Capodiferro”

**M**artedì 16 gennaio, alla presenza di Mons. Carlo Villano, Vescovo di Ischia, si è svolta la cerimonia di inaugurazione dell'asilo intitolato a Nando “Capodiferro”.

Così scrive il sindaco Enzo Ferrandino sulla sua pagina Facebook:

“Quella di oggi è stata una mattinata emozionante!

Intendo ringraziare la famiglia Esposito, il Vescovo Villano, la Dirigente Scotti, le maestre, il personale non docente e i genitori per aver condiviso questo



importante momento per la comunità ischitana.

Nando “Cap e fierr” Esposito ha voluto donarci un immobile, a patto che fosse destinato ai bambini della scuola dell'infanzia. Un gesto nobile, raro e di grande sensibilità verso il bene comune. Abbiamo rispettato la sua ferma volontà realizzando un asilo con

8 aule in cui, al momento, vengono ospitati i bambini della scuola Giovanni Paolo II. A breve, infatti, inizieranno i lavori di demolizione e ricostruzione proprio come accaduto per la Rodari che ci apprestiamo ad inaugurare. E poi villa Durante, Montemur-

ri, le palestre della Sogliuzzo e della scuola Scotti, la mensa del Marconi: dopo 40 anni ricostruiamo scuole ed ambienti di svago perché i bambini sono il nostro futuro.”



La parrocchia di Fiaiano è ora cardioprotetta

## Un defibrillatore a Fiaiano

**C**on grande soddisfazione, la comunità di Fiaiano annuncia l'installazione di un defibrillatore semiautomatico esterno (DAE), posto fuori della Chiesa nuova. Tutta la comunità è grata al dottor Carlone della Farmacia Isolaverde di Piedimonte per la sua collaborazione, e rende lode a Dio per aver reso la Parrocchia di Fiaiano cardioprotetta. Questo defibrillatore è un'importante risorsa per la nostra comunità e per l'intera isola. In caso di arresto cardiaco, infatti, i primi minuti sono cruciali e l'utilizzo del DAE può salvare la vita. Il dott. Armando Carlone (istruttore BLSD) mette periodicamente a disposizione corsi di formazione per l'uso del defibrillatore, i cui proventi sono esclusivamente finalizzati all'acquisto di altre apparecchiature.

La presenza del defibrillatore a Fiaiano è un passo importante verso la cardioprotezione dell'isola. L'obiettivo è quello di installare questi dispositivi in tutti i luoghi pubblici e strategici, in modo da garantire la massima sicurezza a tutti i cittadini.

A Ischia Ponte un defibrillatore è già disponibile accanto alla libreria Imagaenaria, in prossimità della Cattedrale. Altri dispositivi si trovano nella piazza di Barano, sulla spiaggia dei Maronti, in piazza Mar de Plata al Testaccio, e a Buonopane. E ancora, a Forio, in vari punti del territorio comunale; anzi, nell'estate 2022, nell'area di San Vito, è stata salvata la vita a un turista grazie all'immediato utilizzo di un defibrillatore DAE presente in zona. Un intervento providenziale effettuato da un medico di passaggio,



anch'egli in vacanza sulla nostra isola, che ha evitato che questa storia potesse avere una fine davvero tragica.

Questi dispositivi possono essere utilizzati da chiunque in caso di emergenza.

La didattica all'I.P.S. Vincenzo Telese è diversa: presentazione dei prodotti delle classi V attraverso l'Unità didattica di apprendimento “Sono sostenibile”. Un lavoro di ricerca, presentato presso la sede dell'I.P.S. Telese, che ha visto interagire tutte le discipline in un lavoro di costruzione di competenze trasversali che rendono i nostri studenti “professionisti colti”. Locandina a cura della classe V dell'indirizzo grafico.



## La Teologia risponde

# La misericordia di Dio agisce per tutti

Nel corso dei secoli, la Chiesa cattolica ha sviluppato una comprensione più ampia della salvezza e ha riaffermato la possibilità della salvezza al di fuori dei confini visibili della Chiesa

L'espressione latina "*extra ecclesiam nulla salus*" significa "fuori dalla Chiesa non c'è salvezza". Questa frase rappresenta un principio teologico tradizionale affermato dai Padri della Chiesa nella formazione del pensiero teologico della Chiesa cattolica. Tuttavia, la sua interpretazione si è evoluta nel corso del tempo per riflettere una comprensione più inclusiva e aperta. In origine, questa affermazione intendeva sottolineare l'importanza della Chiesa cattolica come strumento di salvezza istituito da Cristo. Sosteneva che la piena partecipazione alla Chiesa cattolica era necessaria per raggiungere la salvezza eterna. Questa interpretazione più rigida è stata influenzata dalla comprensione teologica dell'epoca e dal contesto in cui è stata formulata. Tuttavia, nel corso dei secoli, la Chiesa cattolica ha sviluppato una comprensione più ampia della salvezza e ha riaffermato la possibilità della salvezza al di fuori dei confini visibili della Chiesa. Questo sviluppo è stato influenzato dal dialogo ecumenico, dall'esperienza missionaria e da un approfondimento teologico. Il Concilio Vaticano II (1962-1965) ha svolto un ruolo significativo nel promuovere una visione più inclusiva della salvezza. La costituzione dogmatica *Lumen Gentium* afferma che coloro che, senza colpa loro, non conoscono il Vangelo di Cristo e la sua Chiesa, ma cercano sinceramente Dio e cercano di mettere in pratica la sua volontà secondo la luce della loro coscienza, possono ottenere la salvezza eterna (*Lumen Gentium*, 16). Questa comprensione attuale riconosce che Dio, nella sua misericordia e nella sua onnipotenza, può agire nella vita delle persone al di là dei confini visibili della Chiesa. Ciò significa che coloro che appartengono ad altre tradizioni religiose o che,

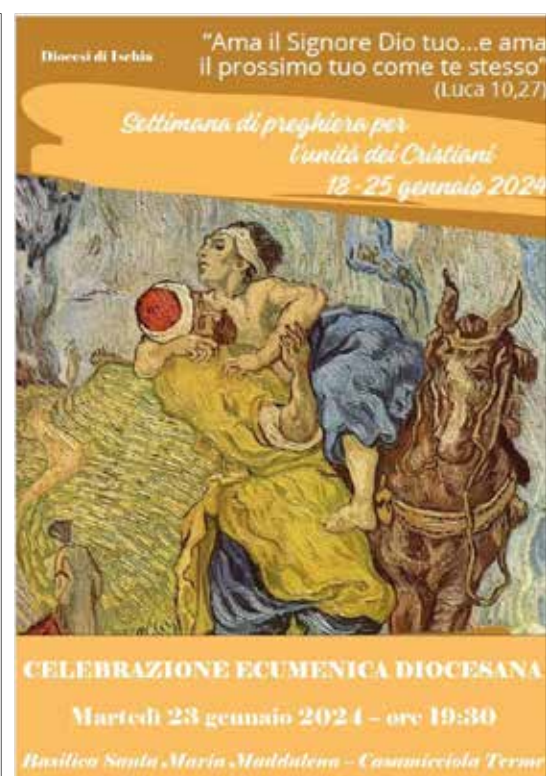
per circostanze al di fuori del loro controllo, non hanno avuto l'opportunità di conoscere il Vangelo di Cristo o di entrare nella piena comunione con la Chiesa cattolica, possono comunque essere oggetto della salvezza di Dio. È importante sottolineare che l'interpretazione corrente dell'espressione "*extra ecclesiam nulla salus*" non nega l'importanza della Chiesa o la necessità di appartenere ad essa. La Chiesa cattolica continua a promuovere la piena partecipazione alla vita sacramentale e comunitaria come mezzo privilegiato e scelto da Dio per la crescita spirituale e la salvezza eterna. Tuttavia, riconosce anche l'amore universale di Dio che può agire in modo misterioso nella vita delle persone al di fuori dei confini visibili della Chiesa. In sintesi, l'espressione "*extra ecclesiam nulla salus*" ha avuto diverse interpretazioni nel corso della storia, ma l'interpretazione attualmente più corretta della Chiesa cattolica è più inclusiva e aperta alla possibilità che Dio possa agire al di fuori dei confini visibili della Chiesa per la salvezza delle persone. La Chiesa cattolica riconosce che la salvezza è un mistero di Dio e che Dio può agire secondo i suoi modi e


tempi. Questo significa che, anche se la Chiesa considera sé stessa come il mezzo ordinario di salvezza istituito da Cristo, ci possono essere eccezioni per coloro che, in buona coscienza, non conoscono il Vangelo di Cristo o non ne fanno parte a causa di circostanze al di fuori del loro controllo. Nell'ambito ecumenico, ad esempio, il Catechismo della Chiesa Cattolica afferma: "Con spirito di obbedienza a quel comando, la Chiesa cattolica riconosce che i battezzati sono in qualche modo legati agli altri battezzati dal sacramento del Battesimo, e che esiste quindi una sorta di legame sacramentale tra tutti i battezzati; e perciò la Chiesa ammette gli altri sacramenti da loro amministrati. Pertanto, anche se in modi diversi, siamo tutti uniti nel sacramento del Battesimo" (Catechismo della Chiesa Cattolica, 1271). Questo insegnamento riconosce un certo grado di comunione tra i battezzati, anche se appartengono a diverse confessioni cristiane, attraverso il sacramento del Battesimo. Ciò implica che la grazia di Dio può operare in modo misterioso nella vita delle persone, anche al di fuori dei confini visibili della Chiesa cattolica.

\*Sir




  
 Con il Patrocinio del Comune di Ischia
   
**INVITO**
  
**24 gennaio 2024 - 58esima Giornata Comunicazioni sociali**
  
**San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti**
  
**"Intelligenza artificiale e sapienza del cuore: per una comunicazione pienamente umana".**
  
 Nella giornata dedicata a San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, il dr. Massimiliano Menichetti, giornalista, Responsabile di Radio Vaticana-Vatican News, presenterà il messaggio che il Santo Padre consegna per la Giornata Mondiale della Comunicazione, che si celebrerà il prossimo 12 maggio.
   
 La giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, che ogni anno coincide con la Solemnità dell'Ascensione del Signore è l'unica celebrazione mondiale istituita, dal 1967, dal Concilio Vaticano II.
   
 L'evento avrà luogo presso la Sala Conferenze della Curia Vescovile di Ischia, via Seminario nr. 20 e si articolerà come segue:
   
 ♦ Accoglienza coffe-break
   
 ♦ Ore 10.30 ingresso partecipanti
   
 ♦ Saluto del Vescovo padre Carlo Villano
   
 ♦ Ore 11.00 il dr. Menichetti darà lettura del messaggio del Papa
   
 ♦ Ore 11.30 commento e domande/risposte dei partecipanti
   
 ♦ Saluti e chiusura lavori.



Diocesi di Ischia
   
 "Ama il Signore Dio tuo... e ama il prossimo tuo come te stesso" (Luca 10,27)
   
 Settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani
   
 18 - 25 gennaio 2024
   

  
**CELEBRAZIONE ECUMENICA DIOCESANA**
  
**Martedì 23 gennaio 2024 - ore 19:30**
  
 Basilica Santa Maria Maddalena - Casamicciola Terme

## Ecclesia

## Peccati di gola

**N**el prosieguo delle catechesi del mercoledì, Papa Francesco continua: «Oggi ci soffermiamo sul vizio della gola. Cosa ci dice il Vangelo a questo riguardo? Guardiamo a Gesù. Il suo primo miracolo, alle nozze di Cana, rivela la sua *simpatia nei confronti delle gioie umane*: Egli si preoccupa che la festa finisca bene e regala agli sposi una gran quantità di vino buonissimo. In tutto il suo ministero Gesù appare come un profeta molto diverso dal Battista: se Giovanni è ricordato per la sua ascesi – mangiava quello che trovava nel deserto –, Gesù è invece il Messia che spesso vediamo a tavola. Il suo comportamento suscita scandalo in alcuni, perché non solo Egli è benevolo verso i peccatori, ma addirittura mangia con loro; e questo gesto dimostrava la sua volontà di comunione e vicinanza con tutti. Ma c'è anche dell'altro. Mentre l'atteggiamento di Gesù nei confronti dei precetti ebraici ci rivela la sua piena sottomissione alla Legge, Egli però si dimostra comprensivo con i suoi discepoli: quando questi vengono colti in fallo, perché, avendo fame, colgono delle spighe di grano in giorno di sabato, Lui li giustifica, ricordando che anche il re Davide e i suoi compagni, trovandosi nel bisogno, avevano mangiato dei pani sacri. E Gesù afferma un nuovo principio: gli invitati a nozze non possono digiunare quando lo sposo è con loro; digiuneranno quando lo sposo verrà loro tolto. Ormai tutto è relativo a Gesù. Quando Lui è in mezzo a noi, non possiamo essere in lutto;

ma nell'ora della sua passione, allora sì, digiuniamo. Gesù vuole che siamo nella gioia in sua compagnia – Lui è lo Sposo della Chiesa –; ma vuole anche che partecipiamo alle sue sofferenze, che sono anche le sofferenze dei piccoli e dei poveri».

Durante tutto il suo cammino di perfezione Francesco d'Assisi aveva un atteggiamento verso il cibo e il nutrimento del suo corpo del tutto singolare, era austero con se stesso ma generoso verso l'affamato. «Per guadagnarsi il disprezzo degli altri, raccontava davanti a tutta la gente i propri difetti e non permetteva che la vergogna gli impedisse simili confessioni. Una volta, a causa di una grave malattia, aveva allentato un poco la sua rigorosa astinenza, per recuperare la salute. Quand'ebbe in qualche modo riacquisito le forze, il vero disprezzatore di sé, ben deciso ad umiliare se stesso, disse: «Non è giusto che la gente mi creda un digiunatore, mentre io mi rifaccio di nascosto mangiando la carne». Così, infiammato dallo spirito della santa umiltà si alzò radunò il popolo di Assisi nella piazza ed entrò con grande solennità nella cattedrale, scortato da molti frati. Si legò una corda al collo e, nudo, con le sole mutande, si fece trascinare, sotto gli occhi di tutti, fino alla pietra su cui di solito venivano messi i delinquenti. Salito sulla pietra, benché scosso dalla quartana e privo di forze, con quel freddo pungente, predicò con grande vigore e dichiarò a tutti quanti gli ascoltatori che non dovevano stimarlo un uomo spirituale, ma che, anzi, tutti dovevano disprezzarlo come un uomo carnale e un ghiottone. Tutti i convenuti, a uno spettacolo così impressionante, furono pieni di meraviglia, perché conoscevano bene la vita austera di quell'uomo, e, profondamente commossi dicevano apertamente che una umiltà come quella si poteva, sì, ammirare, ma non certo imitare (FF1104). ... Una notte, una di

quelle pecorelle, mentre le altre dormivano, si mise a gridare: «Muoi, fratelli, ecco, muoi di fame!». Il saggio pastore si alzò immediatamente e si affrettò a portare l'aiuto opportuno alla pecorella infermiccia. Ordinò di preparare la mensa, anche se con cibi alla buona, dove l'acqua, come il più delle volte, suppliva alla mancanza di vino. Proprio lui cominciò a mangiare per primo ed invitò a quel dovere di carità gli altri frati, perché il poverino non avesse ad arrossire. Preso il cibo col timore del Signore, affinché fosse completo l'atto di carità, il Padre tenne ai figli un lungo discorso sulla virtù della discrezione. Prescrisse di offrire sempre a Dio un sacrificio condito di prudenza, ammonendoli accortamente di tener conto, nel servizio divino, delle proprie forze. Perché, diceva, è come peccare il sottrarre senza discrezione al corpo il necessario, come pure dargli il superfluo, sotto la spinta della gola. Poi soggiunse: «Carissimi, ciò che ho fatto mangiando, sappiate che è stato fatto non per bramosia, ma per doverosa attenzione e perché me lo ha imposto la carità fraterna. La carità vi sia di esempio, non il cibo, perché questo soddisfa la gola, quella invece lo spirito» (FF 608).



**TANTI  
AUGURI A...**

**Don Marco TRANI,  
nato il 24 gennaio 1989**

**Kaire**

Il settimanale di informazione  
della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore  
COOPERATIVA SOCIALE  
KAİROS ONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia  
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213  
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli  
nr.11219 del 05/03/2003

Albo Nazionale Società Cooperative  
Nr.A715936 del 24/03/05  
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente  
Categoria Cooperative Sociali  
Tel. 0813334228 Fax 081981342

**Registro degli Operatori di Comunicazione nr.33860**  
**Registrazione al Tribunale di Napoli**  
**con il n. 8 del 07/02/2014**

**Direttore responsabile:**

Dott. Lorenzo Russo  
direttorekaire@chiesaischia.it  
@russolorenzo

**Redazione:**

Via delle Terme 76/R  
80077 Ischia  
www.ilkaire.it  
kaireischia@gmail.com

**Progettazione  
e impaginazione:**  
Gaetano Patalano

**Per inserzioni promozionali e contributi:**  
Tel. 0813334228 - Fax 081981342  
oppure per e-mail: info@kaïronline.it

**FISC**

Federazione  
Italiana  
Settimanali  
Cattolici

## Commento al Vangelo

21 GENNAIO 2024

Mc 1,14-20

*Condividi il sogno di Gesù!*

**N**on tira una buona aria per i profeti. Giovanni è stato arrestato. C'è un clima di sospetto e Gesù invece di nascondersi, saputo dell'arresto del Battista, comincia a predicare e lo fa in Galilea, nel territorio di Zabulon e Neftali, verso le alture del Golan, terre invase per prime, terre abbandonate e che nessuno a Gerusalemme avrebbe considerato salvabili. Gesù inizia proprio da lì, da quei territori, e Marco ci riporta cosa Gesù dice, la sintesi del suo messaggio: "Convertitevi e credete al vangelo perché il regno di Dio si è fatto vicino". È la notizia del Natale. Egli è venuto da noi, si è fatto vicino. Allora svegliati! Accorgitene! E convertiti! Raddrizza la rotta della tua vita. Torna a credere, accogli la parola, mettila al centro. Gesù ha bisogno di persone per farsi vicino, per rendere il regno visibile, ha bisogno di persone che sognano come lui. Non è forse il motivo per cui anche noi siamo cristiani? Non sei cristiano per condividere i suoi sogni, i suoi progetti, la sua missione? Diversamente dai rabbini del tempo, Gesù non aspetta che siano i discepoli a raggiungerlo ma li sceglie lui. Gesù non aspetta uno stuolo di adoranti. È lui che prende l'iniziativa, si avvicina, interagisce e fa fare loro un'esperienza unica. Non vuole personaggi grandi, altisonanti, come Giona nella prima lettura in cui si racconta una storia didattica, non successa veramente. Giona predica e la gente si converte? Perché? Per paura? No, ma proprio perché quella parola è detta da uno "sgarrupato" come loro, uno che ha mille problemi e mille limiti. Gesù va a prendere questi uomini sul confine, nella città di Cafarnaon, trovatisi sul confine dopo la spartizione tra i figli di Erode il grande. Si trova al confine tra acqua e terra. Il mare nel mondo biblico ha una grandissima risonanza. Gli ebrei non sono i fenici, hanno il terrore del mare. Nel mare c'è il Leviatan, un mostro. Il mare simboleggia un luogo ostile e poi segna i confini di Israele con le città della decapoli, dieci città diventate pagane. Quindi alcune città erano nella costa giusta altre no. Il mare è un luogo di passaggio dalla morte e alla vita. Israele attraversa il mare per uscire dall'Egitto. Nessun ebreo sano di men-

te andava oltre i confini: a parte Gesù. Gesù cammina lungo il mare, sui confini, sul luogo del pericolo, del Leviatano; addirittura, Gesù camminerà su di esso. È il Dio dei confini, il Dio dei lontani. Quanti confini rappresenta quella spiaggia di Cafarnaon. Lì, sui confini, cerca i suoi primi discepoli. Lo fa non in una delle scuole rabbiniche ma tra persone che stanno rientrando dalla pesca. Non sanno niente di Gesù, non hanno fatto nessun corso di teologia, non si sono preparati al battesimo. Sono lì e sono chiamati ad essere suoi discepoli. Gesù anche oggi mi chiede di essere suo collaboratore. Tutti siamo chiamati, siamo diventati suoi discepoli. A due condizioni. La prima è lasciare le reti. Le reti in ambito biblico hanno una reminiscenza con qualcosa che lega, che impedisce di seguire. Quali sono le reti che non ci fanno seguire Gesù? Un dolore, una relazione tossica ecc. A volte le reti le tessiamo, le ripariamo come Giacomo e Giovanni invece di abbandonarle. Lasciare tutto quello che ci impedisce di essere liberi: le schiavitù delle proprie lune, dai propri modi di pensare per diventare liberi di amare. Inoltre, devono lasciare la famiglia. Per l'uno il lavoro e per l'altro la famiglia. Si liberano da cose belle e brutte per sperimentare il regno e raccontarlo. Gesù affida loro la missione: pescatori di uomini, di umanità. Gesù chiede loro di fare una nuova esperienza, una nuova missione, un nuovo lavoro, una rete diversa, una barca diversa, una famiglia diversa e un nuovo padre. Faccio una sottolineatura ancora più simpatica: nel verbo utilizzato

da Marco essere pescatori di umanità significa "tirar fuori", sottinteso da un pericolo. È ovvio che pescare i pesci significa tirar fuori il pesce dall'acqua e questo vuol dire condannarli a morte; ma tirar fuori gli uomini vuol dire salvarli; pescatore di uomini è uno che tira fuori degli uomini che nel mare, nel lago, rischiano di annegare. Addirittura sembra indicare questa espressione: "tirare fuori dal mare uomini vivi". Diventare pescatori di uomini, vuol dire che, come chiesa, siamo chiamati a tirar fuori da questo grande marasma di male, di violenza, di confusione in cui siamo immersi, le persone facendole salire sulla barca, restituendo loro l'umanità che avevano perduto o venduto a qualcun altro. Meraviglioso: rendere l'uomo di nuovo uomo. Vuoi seguire Gesù? Impara a tirare fuori qualcuno dal male! Lasciamoci chiamare e tiriamo fuori dal pantano dall'acqua del male la nostra parte di umanità e tutti coloro che incontreremo. Scopriamoci amati e se volete, amate!

Buona domenica!

**LA SPESA SOSPESA**

INSIEME CON LA CARITAS DIOCESANA DI ISCHIA AIUTIAMO I MENO FORTUNATI PUOI DONARE DIRETTAMENTE IN CASSA

€3 €5 €10 €20

**LA SPESA SOSPESA**

L'INIZIATIVA SOSPESA È STATO UNO DEI PROGETTI PIÙ IMPORTANTI DEL 2023 PER IL CENTRO REGIONALE DELLA CARITAS DIOCESANA DI ISCHIA. PER LA TUA PROSSIMA DONAZIONE ASSUMEREMO IL NOSTRO CONTRIBUTO. La somma di cui l'articolo è decorato, saranno utilizzate dalla Caritas esclusivamente per l'acquisto di generi alimentari di prima necessità alle famiglie bisognose.